Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 157 LUNEDI 7 Giugno 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale [illegible] abbonamento agli uffici postali dove si riceve

Inserzioni a pagamento [illegible] Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cavi e fari nell'Arcipelago dalmato, distrutti.

Monfalcone nuovamente bombardata.

ROMA, 6. — Il capo di stato maggiore della marina comunica: Ieri, 5 giugno, nel medio e basso Adriatico un nostro reparto navale à compiuto varie operazione contro le coste del nemico. Sono stati tagliati cavi telegrafici che congiungevano il continente ad isole dell'arcipelago dalmata; distrutti tutti i fari e le stazioni di vedetta di quelle isole; bombardata e fortemente danneggiata la linea ferroviaria tra Cattaro e Ragusa.

Nello stesso giorno, nell'alto Adriatico, un gruppo di nostre cacciatorpediniere, benchè attaccato da areoplani austriaci senza alcun successo, ha nuovamente bombardato Monfalcone e affondato vari barconi carichi di merci. Navi maggiori, in appoggio delle cacciatorpediniere, incrociarono nelle stesse acque, senza avvistare il nemico.

Thaon di Revel.

La soddisfazione del Re per il valore esemplare delle truppe.

ROMA, 6. (Ufficiale). — Si confermano sempre più, in tutto l'esteso fronte dell'operazione, le belle qualità combattive delle nostre truppe. Non vi sono difficoltà di terreno di clima e di tecnica militare, le quali non siano ovunque serenamente affrontate dai nostri reparti. Le classi, le quali già conobbero la guerra nella campagna libica, come quelle le quali vanno oggi per la prima volta al fuoco, sono, nelle mani dei comandanti, forze disciplinate e robuste, sulle quali si può fare sicuro assegnamento.

L'alacre cura di S. M. il Re continua a rivolgersi alle truppe e specialmente a quelle che operano nelle condizioni più aspre e difficili. Il conforto dell'approvaziane sovrana non manca mai là ove si compiono atti di valore o si sopportano virilmente disagi e pericoli.

Un alto comandante ha in questi giorni trasmesso alle truppe l'elogio del Re con un bell'ordine del giorno che suona così:

«S. M. il Re si è degnato di esprimermi la sua alta soddisfazione per il «valore esemplare e per l'imperturbata perseveranza che le truppe da me «dipendenti hanno dimostrato nei combattimenti di questi giorni, fra l'im«perversare continuo delle intemperie, in terreni eccezionalmente aspri e «insidiosi, contro un nemico di lunga mano preparato ed afforzato. In que«prima ardua prova brillantemente superata abbiamo veduto fra noi sul «fronte, la sacra, venerata persona del nostro Re; i nostri feriti hanno sen«tito la sua parola di conforto, i nostri valorosi ne ricevono ora l'elogio. «Noi rispondiamo tutti: VIVA IL RE! col proposito ancora più gagliardo «e colla fede ancora più viva di vincere sempre» (Stef.)

Come fu solennizzata la festa nazionale dello Statuto

A Roma

L'aspetto della città

ROMA, 6 — Ricorrendo la festa dello Statuto, la città è più che mai imbandierata e festante. Tutte le case dei negozi issarono bandiera; i tramvai corrono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati con gli storici arazzi. Sulla torre del palazzo senatorio sventola la bandiera municipale. La città è animatissima. Tutti portano all'occhiello coccarde tricolori. Una schiera di signore e signorine, di studenti, di giovani esploratori vendono coccarde: il ricavato della vendita andrà a beneficio delle istituende colonie pei figli dei richiamati.

Alle 10, nell'aula senatoria, la giunta comunale fece deporre una corona di alloro sul busto di Cavour. In Campidoglio si svolse la cerimonia della consegna dei premi al valor civile.

Il telegramma del Sindaco al Re e la risposta del Sovrano.

ROMA. 6. — In occasione della festa dello Statuto il prosindaco ha inviato al Re il seguente telegramma:

«A voi, Sire, geloso custode del patto giurato, a voi primo soldato d'Italia «e Re destinato a compiere l'unità della Patria, l'augurale omaggio di «Roma maestra di civiltà universale.

Il Re rispose col seguente telegramma:

«Nel giorno che commemora il patto onde Re e Popolo si strinsero in una «fede comune, il saluto della capitale del Regno graditissimo mi raggiunse «fra le nostre valorose truppe che danno mirabili esempi della loro virtù. Rin«grazio e ricambio di cuore il gentile saluto di Roma, auspice degli invo«cati destini».

VITTORIO EMANUELE

La solenne consegna delle medaglie al valor civile.

Dimostrazioni al Principe ereditario.

ROMA 6. — Stamane le campane del Campidoglio e di Montecitorio suonarono a festa. Verso le dieci si fecero le salve d'artiglieria. Nelle vie animatissime acclamavasi ai garibaldini e all'esercito. Le Autorità e le rappresentanze di tutte le scuole convennero stamane in Campidoglio. Il prosindaco Apolloni in presenza del Prefetto della Giunta del Consiglio e delle rappresentanze dell'esercito e di molti invitati commemorò Cavour dicendo: Covour è luminosa gloria degli spiriti magni della patria, la quale esulta per l'opera dei suoi figli che seguendo la via tracciata con pieno l'impresa storica da lui tracciata. I suoi allievi con senno politico e con valore conducono a termine quella opera che per bellezza e concezione costituisce il più grande capolavoro delle genti italiche. Le parole dell'Appolloni furono applauditissime.

Sul busto di Cavour si deposero corone d'alloro. Quindi il prosindaco e la giunta recaronsi a ricevere il principe ereditario che giunse accompagnato dal comandante Bonardi, vivamente applaudito dalla folla. Quindi nell'aula del palazzo dei conservatori fuvvi la solenne cerimonia della premiazione per atti di valore civile. L'Apolloni pronunciò un elevato discorso, ripetutamente e calorosamente applaudito e alla fine accolto da una indescrivibile ovazione, tra grida di viva il Re! viva l'Esercito!

Cessati gli applausi vi fu la distribuzione dei premi, consegnati dal Principe. Tra i premiati si trova il bambino di sette anni Ettore Monaco che trasse dalle macerie le proprie sorelle in occasione del terremoto nella regione marsicana. Poscia il principe vivamente applaudito dalla folla, è ritornato a villa Savoia.

ROMA 6. — Ecco il nobilissimo discorso pronunciato da Prosindaco nell'aula senatoria:

Mi è serbato quest'anno il gradito compito decorare voi che per nobili generose azioni meritaste premio intitolato al valore. I Romani, maestri di civiltà, eressero il tempio latino «Onori et Virtute», al valore e all'onore, perchè non sapevano immaginare che queste due divinità potessero disgiungersi l'una dall'altra. Con tale altissimo significato vi saluto, o generosi; vi saluto in nome di Roma e dei suoi reggitori.

«A voi, Altezza Reale, che vi compiacete per la seconda volta di partecipare a questa cerimonia civile, porto l'omaggio devoto affettuoso di quanti qui siamo sicuri interpreti di tutta le cittadinanza romana. Come il vostro augusto Padre sui campi di battaglia premia gli ardimenti eroici dei nostri soldati che spargono il loro nobilissimo generoso sangue per la rendenzione della Patria; così voi, nel Campidoglio, premiate quelli che offersero la vita propria per quella altrui. Ricordo come l'anno scorso voi decoraste un giovanetto e che sua madre commossa, piangente non cessava mai dal baciare e lacrimare sulle vostre piccole mani. Quanto grande fu quello istante! La mano del figlio del Re saldavasi nelle mani di una umile ma benedicente madre; quella benedizione materna rimase su voi. Il popolo che osserva e misura questi vostri atti, o Principe Reale, vi ama vi ammira perchè vede in voi la bontà la gentilezza d'animo e una grande speranza.

Altezza! ritornando alla reggia dite all'Augusta Vostra Madre, simbolo d'ogni virtù, che qui nel Campidoglio udiste un solo grido: Viva il Re! Viva l'Esercito!

Tutta Roma entusiasta acclama alle Regine ed ai principi

ROMA 6. Per la grande dimostrazione indetta in piazza del Quirinale, fin dalle 16 si affollavano in Piazza del Popolo (luogo di riunione) moltissime migliaia di persone con bandiere di tutte le dimensioni, di tutti i colori: una moltitudine innumerevole e varia: i soldati, sacerdoti, studenti, donne, giovani, vecchi, bambine tutti col tricolore in petto o all'occhiello o al cappello. Formatosi alle 17 il corteo, procedette con musica e bandiera del ricreatorio di Borgoprati in testa (bandisti e allievi vestivano la camicia rossa garibaldina) e preceduto da quattro ragazzi recanti le bandiere del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia; si recò sulla Piazza del Quirinale. Per le vie percorse, da tutte le finestre si gettavano continuamente fiori bandierine e manifestini tricolori, massime sul gruppo dei soldati di tutte le armi che procedevano in lunga schiera frammezzo al corteo le signore mandavano baci ai soldati e applaudivano calorosamente. I colori bianco rosso verde si trovano ovunque: negli ombrellini delle signore, negli abiti femminili, nei berretti dei bambini, nei cappelli degli uomini. Gli studenti cantano e plaudono; dalle finestre rispondesi con applausi e canti. Un delirio indescrivibile in tutte le vie, in tutte le piazze. Il corteo precede lento, fra le dense muraglie di popolo.

Quando il corteo, fra ininterrotta pioggia di fiori, giunge in via del Quirinale, è costretto sostare, essendo la via e la piazza del Quirinale gremite straordinariamente fin dalle 17. Per permettere almeno alle musiche e ai portabandiere di raggiungere la piazza, i funzionari di Pubblica sicurezza devono far allontanare parte della folla per le vie adiacenti; soltanto così le bandiere, i concerti dei ricreatori e il gruppo dei garibaldini e reduci possono schierarsi sulla piazza, dinanzi alla Loggia del Quirinale.

La piazza presenta un aspetto imponente, magnifico. Anche le finestre e la terrazza della Consulta sono gremite e molte finestre del Quirinale affollate dal personale della Real Casa.

Una musica intona l'inno reale; risponde un prolungato scrosciante applauso: migliaia di bocche gridano evviva. Subito appaiono sul balcone della reggia gli staffieri che distendono il tappeto di velluto rosso e issano bandiera tricolore.

Contemporaneamente apparvero al balcone la regina Elena, la Regina Madre, il Principe ereditario, le principessine Iolanda, Mafalda, Giovanna e il Duca di Genova Luogotenente generale del Re. Quella immensa marea umana prorompe in grida entusiastiche di evviva alle Regine, al Re, al principe ereditario, all'Italia, a casa Savoia. Il momento è solenne, commoventissimo, indescrivibile. Migliaia di fazzoletti e di cappelli sono agitati in alto... Le Regine, le principesse ringraziano sorridenti con cenni del capo e delle mani, mentre il principino agita il berretto da marinaio e sorride alla folla. Dura per alcuni minuti quello scambio di saluti affettuosi; poi la Famiglia Reale si ritira.

Viva l'Italia! viva l'esercito! grida il principe ereditario.

Ma le acclamazioni, gli evviva non cessano; le musiche non tacciano. E allora accade un fatto che porta al massimo dell'entusiasmo. Il principe Umberto riapparve alla Loggia, avendo ai lati un soldato e un marinaio.

All'atto simpatico ed espressivo del principe il popolo rinnova più formidabili gli applausi, al grido di Viva l'Esercito! Viva la marina!

Il Principe, anch'Egli commosso e vibrante di patriottismo, si sporge dalla balaustrata e con voce forte, in modo che l'immensa folla possa udirlo, grida, agitando il berretto: — Viva l'italia! viva l'esercito!

La commozione è dipinta sul volto di tutti. Uomini, signore, giovani hanno le lacrime agli occhi. Un garibaldino settuagenario che porta la camicia rossa, innalzato sulle spalle da vari giovani, grida: — Viva il principino! viva Casa Savoia! — e al suo grido fanno eco migliaia e migliaia di cittadini pervasi dal più santo degli entusiasmi.

La imponenza della dimostrazione richiamò alla Loggia le Regine, le principesse, il duca di Genova che ringraziano con cenni della testa e delle mani i dimostranti. Le Regine quindi si ritirano, ma in seguito agli incessanti applausi di nuovo sono costretti ad affacciarsi al balcone, mentre la folla continua nelle sue grida patriottiche.

Si può quindi rimettere in moto il corteo, per modo che i centomila e più dimostranti possano sfilare dinanzi alla famiglia Reale, che, dal balcone saluta commossa.

Alle ore 18 40 la Famiglia Reale si ritirava. La folla, sempre evvivando si dirige in via 20 settembre, dove lungamente applaude sotto la residenza del ministero della guerra.

Dovunque, durante tutta la sera, la città fu straordinariamente animata illuminata, festante. Parziali dimostrazioni si rinnovano sulle piazze, dove i concerti musicali devono per le insistenze della folla acclamante, ripetere del continuo inni patriottici.

Nelle altre città d'Italia

Telegrammi da numerose altre città dell'Italia dicono delle speciali entusiastiche festività onde quest'anno fu solennizzata la ricorrenza commemorativa dello statuto.

A Firenze, fu commemorato Cavour, a Bologna, un gruppo di giovani esploratori ha prestato giuramento davanti al generale Calza comandante la divisione; a Piacenza, con inusitata solennità, prestarono giuramento i volontari ciclisti e automobilisti; a Torino, a Genova, a Pisa, a Livorno, a Grosseto, a Napoli, a Venezia... in ogni città e borgata, insomma, il trionfo del tricolore, l'entusiasmo più avvampante, preludio ai trionfi del nostro buon diritto, delle nostre sacrosante rivendicazioni nazionali.

* * *

A Padova, furono sorteggiati 20 premi da L. 100 ciascuno (come avviene ogni anno) per i reduci (o loro famiglie, che parteciparono alle battaglie di S. Martino e Solferino; e, degno di rilievo speciale per noi friulani nel Duomo vi fu Messa solenne con l'intervento del Vescovo Pelizzo (friulano, di Faedis) per auspicare alla vittoria del nostro valoroso esercito.

Da Cormons

L'ufficio telegrafico istituito

Cormons, 6 giugno.

Oggi fu impiantato qui l'ufficio telegrafico governativo. Per l'occasione fu mandato al ministro delle Poste e telegrafi il seguente dispaccio:

Cormons 6, ore 13 30 — «Da Cor«mons, primo ufficio telegrafico go«vernativo impiantato nelle nuove re«gioni conquistate, oggi, festa dello «Statuto, inauguriamo il servizio te«legrafico di stato, inviando rispettosi «ossequi al grido di Viva la grande «Italia! Viva il Re!» Firmati: commissario capo Baggio: commissario D Ferrante.

Il Ministro Riccio ha così risposto: Commissario capo Baggio, cav. D Ferrante

Ufficio telegrafico Cormons.

«Ai valorosi patriottici funzionari «che nel giorno sacro alla patrie li«bertà hanno avuto la meritata for«tuna d'istituire il primo ufficio te«legrafico nelle terra ora redente, «invido della loro sorte, mando un «saluto di affetto ed ammirazione». *Firmato Riccio.* (Stef.)

L'ultima comparsa nel Friuli orientale dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

L'egregio prosindaco di Cormons, signor Antenore Marni — un bel vecchio alto e regato, dai capelli bianchi e i sopraccigli nerissimi che spiccano sul volto adusto pel sole, così racconta l'ultima visita dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Cormons. Il racconto lo fece mentre stava conversando con alcuni giornalisti, sulla piazza dove sorge la statua di Massimiliano I, che condusse gli eserciti suoi contro la repubblica di Venezia nei primordi del secolo XVI.

— Io ero qui, in questo medesimo posto, in una giornata del marzo 1914. Vicino alla statua che ora ha cambiato fisonomia c'era un principe di sangue reale, Francesco Ferdinando, l'Arciduca ereditario d'Austria e d'Ungheria. Dinanzi a lui, curvo nell'atteggiamento dell'ossequio, il tenente colonnello della gendarmeria attendeva gli ordini dell'uomo che poche settimane dopo doveva trovar la morte a Serajevo. Il principe sostò qualche minuto, risalì in automobile, e scomparve. C'ero come le ho detto, anch'io. Nessun capo si scoperse. La cittadinanza lo guardò partire come l'aveva visto arrivare: indifferente, silenziosa, circospetta. Ora, invece, quale mutamento!

Il contributo della scienza alla guerra

L'on. Dello Sbarba ha presentato la seguente interrogazione alla Camera:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere se dinanzi al fatto ogni giorno riaffermantesi della connessione strettissima tra lo svolgimento della guerra e la preparazione scientifica di essa e di ciò che ad essa per tanti tramiti si riconnette abbia provveduto e in caso negativo, non intenda provvedere:

a riunire in consesso di alta consulenza o comunque interpellare gli uomini più stimati nelle varie scienze affinchè esse diano il loro parere sui problemi tecnici che incombono o che possono domani incombere sull'Italia;

a disporre che il personale dei laboratori universitari o in genere tutti coloro i quali, per la loro preparazione abbiano l'abitudine della indagine scientifica, siano — ove occorra — pronti o a disposizione del governo per tutti gli studi ed i problemi di loro competenza, che possono presentarsi nelle mutate condizioni della vita nazionale o nelce necessità create inaspettatamente dalla guerra».

Intervista con l'on. Dello Sbarba

Chiesto all'on. Dello Sbarba qualche chiarimento intorno a questa interpellanza, egli rispose:

— La prima parte della mia interpellanza è intanto di una evidenza immediata. Problemi tecnici e scientifici ce ne erano indubbiamente connessi con la guerra, anche nel caso di non intervento. Questi investono tutta l'industria nazionale di per se stessa e nei suoi rapporti con le industrie straniere. Questi problemi si sono in parte già fatti sentire (per esempio, le contrattazioni che il Governo ha dovuto far con la Germania per le materie coloranti); è poi ovvio che possono farsi sentire più forti col prolungarsi della guerra.

Dato ora il nostro intervento essi si moltiplicheranno. Ne abbiamo altri esempi formidabili. Guardate la Germania; essa ha dovuto risolvere il problema della fabbricazione dell'acido nitrico per gli esplosivi; la Francia e l'Inghilterra hanno in questo stesso momento quello dei gas così detti asfisianti ecc.

Ora il Governo che ai tecnici e gli scientifici di sua fiducia preposti ai lavoratori di Stato, dirigenti a capi i grandi uffici dei Ministeri ecc.: nessuno vuole, in un momento come questo e in un eccesso di immenso ottimismo, mettere in dubbio la competenza, l'abilità la diligenza, lo zelo e tutte le innumerevoli virtù di questi funzionari.

Ma è, in ogni caso, fuori di dubbio che cento occhi vedono più che dieci. E allora una riunione ed una intesa di tutti i competenti per lo scambio di idee non può essere che saggia e provvidenzialissima cosa. Tanto più quando, senza far torto a nessuno, i maggiori uomini di scienza non sono certamente quelli che il Governo ha nei suoi uffici e nei suoi laboratori bensì quelli che egli ha nelle sue università.

E si noti poi un fatto di enorme importanza a questi uomini di maggior competenza (o almeno di presumibile maggiore competenza) mancano moltissimi dati statistici; ed essi possono averli dal governo e più ancora da una loro riunione dove lo scambio di idee si deve presumere che tenterà a portarli verso la direzione delle massime necessità o immediate o lontane ma prevedibili.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 18

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I, Foa — Riproduzione vietata

Non piangere, dunque! Fatti coraggio! Pensa che pena sarebbe per lui vederti in questo stato!...

Ciò detto, la brava donna sollevò tra le braccia Silvia Norman e la staccò a viva forza dal davanzale della finestra, donde entrambe avevano assistito al doloroso incidente toccato a Paolo Beecot.

Il salottino che occupavano si apriva in fondo ad un corridoio, il quale metteva capo dal lato opposto ad uno stanzino perfettamente scuro. Era stato Aaron Norman ad esigere che l'unica finestra praticata in quello stanzino venisse chiusa con vetri a colori di una tinta cupa, i quali potevano impedire a chiunque avesse pensato ad avvicinarsi, di guardare dare giù nel cortile; e questa misura senza dubbio precauzionale, continuava ancora allora a rimanere ancora un mistero sia per Silvia che per la sua fedele e devota nutrice.

Il salottino invece guardava sulla strada ed era pieno di luce e di allegria. Ammobiliato con lusso, se non con eleganza, esso riuniva, in uno spazio relativamente esiguo, oggetti di molto valore, di origine e di provenienze le più disperate. Tavolini di lacca giapponese, sedie e seddioni di stile Impero, poltrone di mogano, armadi Luigi XV sparivano tra i panneggiamenti di stoffe orientali, fra splendidi tappeti turchi e persiani, sotto innumerevoli gingilli, statuette e gruppi di porcellana e terracotta antichi moderni.

Dai vasi e dai vasetti di ogni forma e grandezza sparsi qua e là, da fiori, e dalle piante distribuite con grazia e gusto squisito, saliva un profumo inebbriante ad attestare le preferenze della piccola fata che imperava graziosamente in quel regno gentile.

In quel momento però sembrava che una mano spietata avesse colpito, inesorabile, il cuore stesso della fanciulla, inaridendo in esso le sorgenti della gioia e del piacere. Con la testa appoggiata contro il petto di Deborah, la poverina ascoltò in silenzio le brevi frasi concitate con cui Bart Tawsey riferì il triste caso occorso a Paolo Beecot, travolto sotto i suoi occhi fra le ruote dell'automobile; e quando finalmente ebbe udito da lui come quella nuova vittima della carrozza dell'avvenire, rimasto esanime al suolo era stato raccolto e trasportato all'ospedale da alcuni pietosi testimoni del fatto, si abbandonò all'indietro priva di sensi.

Non appena tuttavia ritornò in sè, e malgrado che Debby insistesse per dissuaderla, Silvia volle a tutti i costi essere informata più minutamente possibile intorno alla sorte del suo caro.

— Non ho altro da dirvi signorina — concluse Bart, dopo di aver ripetuto da cima a fondo la sua narrazione. — Niente altro da aggiungere, senonchè il disgraziato era pallido come uno straccio, tanto pallido che a tutta prima ho creduto che fosse morto. Ma per fortuna, non era morto ed io sono subito volato ad assicurarvene.

— Sì, bel modo di rassicurarla, avete avuto!.. — osservò Debby, furiosa. — Pieno di delicatezza e di fatto, in fede mia! Ah! mio caro, dovete imparare a vivere se volete diventare mio marito. Per adesso, intanto, ritornate in bottega e ricordatevi che fra noi tutto è finito.

— Oh! Debby!.. — supplicò egli, arrossendo e curvando la testa — Non disprezzatemi così; non me lo merito!

— Andate — ripetè la donna, inflessibile nel suo sdegno. — Obbedite senza discutere, se no... — E, quasi a dare più eloquenza alle parole, spinse il giovane fuori dell'uscio, che gli abbattè alle spalle, sibilando fra i denti: — Non dite al padrone, scimunito! se no, guai!

Abituato a cedere sempre davanti al cerbero in gonnella, che pure amava con tutta l'anima, il commesso di Aaron Norman si guardò bene dal trasgredire all'ordine ricevuto; e fu così che il padre di Silvia ignorò la pericolosa caduta di Paolo Beecot e il suo momentaneo trasferimento all'ospedale di Caring-Cross.

Silvia e Debby, dal canto loro, di comune accordo evitarono di dimostrare l'inquietudine che le divorava, sperando con quel mezzo di non lasciar indovinare al loro tiranno domestico il difficile progetto che intendevano realizzare a sua insaputa. Si trattava niente meno che d'una uscita di diverso ore, durante la quale, col pretesto di un abito da provare dalla sarta, la signorina Silvia e la sua inseparabile amica, domestica e protettrice ad un tempo, si sarebbero recate a confortare Paolo Beecot, accanto al suo letto di dolore.

Un bel giorno, infatti, felici di non avere incontrati troppi ostacoli da vincere, le due donne partirono insieme, dirette apparentemente ad un negozio non eccessivamente alla moda, e ciò non ostante in grado di rifornire il guardaroba di Silvia Norman, ma in realtà alla volta di Charing-Cross e più precisamente del suo ospedale. Ricevute con tutti i riguardi dall'infermiere di guardia, esse appresero da lui la impossibilità in cui si trovava di ammetterle al capezzale del ricoverato Paolo Beecot; ma seppero in pari tempo che Paolo aveva superato la terribile prova e che ben presto — salvo il caso di imprevedibili complicazioni — avrebbe lasciato l'ospedale per la propria abitazione, dove il medico curante dell'ospedale stesso si sarebbe incaricato di sorvegliare la guarigione completa del suo povero braccio, rimasto spezzato nell'urto tremendo.

Le notizie rassicuranti del [illegible] caddero come un [illegible] cuore delle buone [illegible] saro loro di [illegible] lativa serenità di [illegible] dissimulazione a cui [illegible] l'ignoranza del padr[illegible] genuo romanzo [illegible]

Si noti poi che questo gruppo di consulenti già adunato, costituitosi in modo organico, in una intesa ed una continuità di lavoro affiatato — sarà e sarebbe pronto ed atto immediatamente al suo scopo, ove sorgessero di improvviso fatti ora imprevisti o imprevedibili, i quali costituissero un problema tecnico.

. . .

La seconda parte della mia interpellanza non è che il corollario della prima. Se problemi nuovi possono sorgere non tutti (come si può intuire subito) sono tali da essere risolti, senza studi e senza ricerche ed anche sperimentali. Nessuno può escludere profeticamente questo fatto. Ora i laboratori dello stato sono pochi e sono specializzati; inoltre, salvo eccezioni che sarebbe difficile indicare in questi laboratori si trovano dei tecnici i quali compiono giorno per giorno un lavoro che si può chiamare «su ricerca»; si seguono cioè certe falsariche (in alcuni casi si fa soltanto della burocrazia).

Ci possono essere eccezioni, ma se mai esse devono apparire molto rare e non sono molto conosciute. Allora, di fronte ad una questione nuova che è sorta i soli che possono non dirò risolverla, ma tentare di risolverla, sono presumibilmente coloro che hanno l'abito della ricerca scientifica, e quesi, quando ci si guardi intorno, se mai esistano, si troveranno nei laboratori universitari e qualcuno anche nei laboratori tecnici dello Stato.

Se la mobilitazione porterà via dai laboratori questa gente, noi avremo forse 200 soldati di più ma avremmo molte probabilità di meno di superare, certe difficoltà che potranno nascere. Nè bisogna dimenticare che molte delle energie provvenienti dalle industrie e dei lavoratori privati potranno essere con la mobilitazione sottratte all'attività consueta, così che ci verremo a trovare in condizioni diminuite e peggiorate proprio nell'ora del bisogno.

Da ciò si intende benissimo l'urgenza di provvedere e l'urgenza per il Governo di accapararsi il consiglio di coloro che sono in grado di darlo. Io ho assunto in proposito informazioni presso persone di alta competenza, e mi sono a ciò deciso dopo che vidi in Francia tutto ciò che non era stato capito nella prima ora della guerra e dove si ebbe poi a deplorare la mancanza di molti degli uomini che adatti allo scopo erano erano stati dimenticati ed alcuni perfino scomparsi, senza rendere alla Patria l'utilissimo servigio che essi avrebbero potuto corrispondere.

C'è una lettera di Hervè in proposito. Per contro è mirale osservano come la Germania abbia saputo organizzare il proprio... brigantaggio scientifico.

Naturalmente, io non invoco la nostra mobilitazione scientifica per organizzare un brigantaggio corrispondente, ma per avere — ove eccorra — il modo da da difenderci contro quello di cui la Germania si è fatta maestra. E ciò mi pare doveroso per il nostro Paese.

Da ogni parte d'Italia ricevo ora lettere di scienziati che approvano la mia interpellanza e che io senz'altro ho passato al Ministero competente, molto più che ognuno chiede col mettere a disposizione del Governo la propria opera.

Perchè certi episodi non vadano perduti o dimenticati

Nei secoli andati, specialmente prima della... diabolica invenzione dei giornali, molti usavano di per di annotare i fatti salienti della loro Terra o della Piccola Patria tutta. Questo ci spinge a fare una viva raccomandazione, tanto più che di tutta una seria di fatti, e i più importanti, i giornali devono per adesso tacere. Nei vari paesi, qualcuno dovrebbe imitare «gli antichi», e prender nota, giorno per giorno, di quanto vi accade di notevole nel proprio o nei paesi circonvicini: raccogliere lettere e documenti, quali manifesti di autorità pubbliche, ecc.; fissare le date precise; raccogliere narrazioni di episodi, di aneddoti svoltisi nel suo paese o che avessero per protagonista qualche suo compaesano. Indicatissimi, per fissato genere di raccolte, i parroci e sacerdoti in genere, i segretari comunali, gli impiegati pubblici.

Dopo, quando cesserà il periodo di guerra e di censura, quando cioè la pubblicazione di questi episodi non potrà in nessun modo, neanche lontanamente nuocere alla Nazione, quei diari e quelle raccolte potranno portare un contributo prezioso alla storia aneddotica dell'attuale guerra ed essere pubblicati a sè, in opuscoli d'occasione o sui giornali, con opera di reciproco controllo; o meglio, essere affidati al Patrio Museo per opportune consultazioni.

Noi lanciamo l'idea, confidando che più d'uno l'accoglierà favorevolmente. Chi vi si accinge, procuri di perseverare fino alla fine; ma comunque, non disperda la sua raccolta e le sue memorie anche se incomplete, poichè potrebbero servire e completare o controllare altre che si fossero con gli stessi scopi iniziate.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 2 giugno 1915

Affari approvati

Brugnera. Mutuo per la scuola di Tauzia. — Arta. Acquedotto di Lovea. Regolamento per esecuzione lavori in economia — Resia Accettazione mutuo L. 91000 per edifici scolast. — Rodda Concessione di terreno comunale all'amministrazione gabellaria — Sesto Reghena. Concorso del comune nelle spese dei funerali all'arciprete Don Luigi Rossi — Ampezzo. Concessione piante a Martinis Giuseppe — Cimolais Concessione combustibile ai maighesi — Sequals. Mutuo di 10000 con la Banca di Udine per acquisto di grano. Rive d'Arcano Contributo zootecnico — Rodda Adesione del comune pel consorzio cattedra ambulante d'Agricoltura di Udine — Villa Santina. Istanza Venier per passaggio con binario su fondi comunali — Osoppo Provvista granone Concessione piante a Siega Giovanni. Concessione piante a Micelli Giovanni — Pontebba. Concessione di combustibili a comunisti — Villa Santina. Assicurazione contro gli incendi di mobili e stabili comunali — Fagagna. Sussidio alla Congregazione di Carità — S. Daniele. Istanza per affrancazione canoni livelli — Polcenigo-Fontanafredda Consorzio veterinario Convenzione regolatrice.

Decisioni varie

Polcenigo-Pocenia. Capitolato Ostetrico (approva sotto condizione) — Cianit. Capitolato per il servizio (approva con avvertenza) — Sesto Reghena. Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta) — Vito d'Asio. Capitolato ostetrico (approva con avvertenza) — Barcis-Rigolato. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta) — Spedalità Commesso Maria. Ospedale di Udine contro i Comune di Udine e Latisana (dichiara obbligatoria la spesa per Latisana) — Lestizza. Ricorso della maestra Sandrigo per pagamento sue competenze esami compimento (invita il Comune a pagare la somma richiesta di L. 19) — Nimis. Pagamento spedalità Zarvisani. Mandato d'ufficio (ordina l'emissione del mandato d'ufficio) — Grimacco. Pagamento spedalità Scagni. Mandato d'Ufficio (ordina l'emissione del mandato d'ufficio) — Pordenone. Regolamento organico impiegati e salariati. Modificazioni (approva salvo la ratifica consigliare in I e II lettura) — Tramonti Sotto. Pagamento spedalità Varner. Mandato d'ufficio (decide di emettere il mandato d'ufficio). — Treppo Carnico. Spedalità Copis. Mandato d'ufficio (chiede di emettere il mandato d'ufficio) — Feletto Umberto. Ricorso maestro Toppan (allo stato degli atti non trova da deliberare) — Ciagt. Misurazione piante concesse al sig. Giordani Isidoro (approva salvo ratifica del Consiglio) — Savogna. Ricorsi contro la tassa di famiglia (accoglie i ricorsi). — Moimacco. Prestito der acquisto granone.

CIVIDALE

A favore dei soldati feriti in guerra

Ecco il primo elenco delle offerte raccolte dal comitato femminile di preparazione civile a favore dei soldati feriti in guerra. Oltre alle offerte in denaro pervennero al comitato anche parecchi indumenti.

Antonio Rieppi L. 5, Amelia Zuliani 5, Giuseppina Cossio 2, Adele Tonini 2, Francesca Periz 2, Egitta Rizzi 2, Fontana Teresina 3, Clara Cucavaz Calderari 5, Olimpia Fattor 2, Gisella Rizzi 1, Maria Missio 2, Amelia Marioni 2 Ardemia Podrecca 2, Gemma Venturini Fmzi 5, Teresina Zuliani Dorigo 5, Stefania Brusini 3, Matilde Cozzarolo 2, Luciana Albini 2, Lucia Misni 2, Olga Del Bianco Nussi 5, Italia Bertazzoli 5, Angelina Bernardis 5, Elvira Piccoli 5, Bianca de Paciani 5, Maria Caneva 5, Maria Zuliani Deganutti 10, co. de Portis Chiara 5, Bice Podrecca 5, cav. Giuseppe Sirch 20, Rosa Bront 2, Anna D'Orlandi 7, Irma Cescutti 2, Ernesta Caucig 2, Maria Delnieri Foramiti 2, Elvira de Nordis 10, co. Agricola Carli Amalia 20, Eugenia Gabrici 5, Baccino Mattia 2, Fontano Alessandro 5, Palmarini 5, Mesaglio Antonio 10, Deganutti Gaetano 10, nob. Albini 5, Caneva Eugenio 5, Società Orefici 5, Bier Pietro 1, Persoglia Lorenzo 10, Del Basso Vittorio 1, Famiglia Vuga Gio. Batta 10, Costantini Giovanni 5, Lamarca Domenico 1, Periz Vincenzo 3, Fragiacomo Giacomo 1, Zorzenoni Giovanni 5, prof. Verderi 2, co. Portis 2, Pletti Pierina 1, Cozzarolo Giuseppe 5, Serafini 4, Cozzarolo Carlo 5, Zardo 2 Cantarutti 0,80, Dal Lago 10, Sorelle Mazzocca 10, Puppati 1, Virgili 0,80, Ettore Zanuttini 2, Buttar 2, Speca 0,50, Cargnelli 0,50, Grattoni Augusto 0,50, Lucia Zanutto 2, Zoldan 0,40, Fulvio 2, Bellina 2, Lucia Podrecca 1, Saccavini 1, Bultoni Pietro 1, Nicolausig 2, Tre soldati automobilisti milanesi 2, Baiseri 3, Don Luigi Tempo 2, Tomaselli 10, co. Della Torre 5, avvocato Antonio Pollis 10, Vismara 2, Pasini nob. Carlo 10, De Senibus 2, Ida Zatti 3, Maria Zatti 2, Pagnutti 2, Tulissi 1, Coceani 1, mons. Gattesco 1,50, Burco Pietro 2, Poszi Tobia 2, Giovanni Braidotti 1, Bruni 2, Tomat 4, Chiaranz Carlo 2.

VITO D'ASIO

La marcia dei nostri scolari

Questa mattina alle 6 1/2 gli scolari di II, III, IV, V, VI, si riunivano presso la scuola delle Glerisa sotto il comando del maestro sig. Giacomo Furlani intraprendevano una marcia col seguente itinerario Vito d'Asio-Clauzetto, Casiacco Stazione di Forgaria, Anduina, Vito.

La marcia lunga e faticosa venne sostenuta brillantemente da tutti gli scolari che marciavano con la disinvoltura di vecchi soldati, eseguendo nei brevi alt, conversioni ed esercitazioni guidati sempre dal loro maestro che con tanta energia ed amore si adopera indefessamente ad educarli ed istruirli, con risultati veramente lodevoli.

E noi ci auguriamo che il maestro Furlani possa rimanere a lungo fra noi onde continuare la sua saggia ed educatrice missione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per iniziativa del sindaco cav. dott. Pio Morassutti, è stata tenuta, ieri, alle 16 nel Teatro Sociale una riunione per la costituzione d'un comitato cittadino per la preparazione civile.

La nobile iniziativa ha già trovato l'appoggio morale e materiale di tutta la cittadinanza.

I genirori del sottotenente Ciochino apprendono la sua decorazione.

La mamma al suo capezzale.

Il sottotenente Ciochino

Torino, 5 giugno.

Da Pinerolo mandano alla *Gazzetta del Popolo* queste notizie sul sottotenente Ciochino e sul modo in cui la famiglia ebbe notizia del glorioso fatto:

Il giovane Pietro Ciochino è stato pari ai suoi precedenti. Svelto, forte, vivace nella parola e nel gesto, assiduo allo studio e buontempone con gli amici, ha lasciato gli studi del terzo corso nella Facoltà di legge all'Università di Torino, ed è andato soldato con gioia. Nominato sottotenente di complemento, ebbe solo un desiderio: andare con gli alpini alla guerra. Fu incorporato nel battaglione «Dronero» e partì per il fronte. Pinerolo è largamente rappresentata fra gli ufficiali di quel battaglione: c'è, ... il conte Savorgnan d'Osoppo, bella figura di gentiluomo, che si batte al confine della Carnia, mentre il figlio, soldato di fanteria, è nel Trentino; c'è l'avv. Ippolito Banfi, che ha piantato codici e ricca clientela, per i galloni di capitano; c'è il sottotenente Ciochino, vi sono altri...

Gli alpini «Dronero» sono stati fra i primi a varcare la frontiera: il 24 maggio erano già sulle terre irredente il 25 ebbero i primi morti, i primi feriti, la prima gloria; il 28 il Re elargiva loro le prime medaglie; il battaglione è consacrato. Chi più di tutti ne sarà stato orgoglioso, forse anche più dei genitori stessi dei decorati, chi più di ogni altro si sarà sentito battere il cuore, deve essere stato il generale Lequio, il magnifico alpino, il padre affettuoso di tutti gli alpini, di Pinerolo anch'egli, come il giovane abbracciato dal Re.

L'avv. Edoardo Ciochino fu avvertito dell'atto eroico del figlio dal sindaco comm. ing. Bosio tre giorni dopo il combattimento. Al sindaco era stato telegrafato l'incarico da un comunello della Carnia

L'annuncio alla famiglia.

Nella famiglia Ciochino avvenne un gran subbuglio. Nella casa patriarcale, ricca, silenziosa, tutta raccolta negli affetti intimi, lontana da ogni rumore, posta lassù sul sereno colle di San Maurizio, avanti al quale si estende con magnifica visione la gran piana verde e ubertosa, in fondo alla quale la guglia Antonelliana si drizza a tagliare l'orizzonte come una spada, nei brevi discorsi famigliari, il pensiero del figlio al fronte balzava ad ogni parola. Il padre e la madre, la signora Caterina Bracco, torinese, avevano veduto partire il figlio per la guerra con la trepidazione nel cuore ma col sorriso sulle labbra; quasi contemporaneamente il figlio maggiore Vincenzo, laureando in legge, animoso quanto il fratello, entrava all'Accademia di Torino per compiervi un rapido corso di istruzione, uscirne ufficiale e correre anch'egli là dove l'amor di patria e di gloria trascina i giovani. I signori Ciochini rimasero nella gran casa con i due figli minori, una giovinetta e un bambino.

Il sindaco portò la buona e la cattiva novella: Pietro si è mostrato valoroso, ma era rimasto ferito al braccio. La madre voleva correre subito dal figliuolo; ma dove? Telegrafa, chiede, implora: finalmente, riesce a sapere che è amorevolmente curato nell'ospedale militare di x.

Madre e figlio

Parte: un viaggio lungo, angoscioso estenuante. Arriva alla fine della dolorosa via, abbraccia convulsa la sua creatura, lo bacia, lo soffoca e piange. Il figlio non soffre più e dice a sua madre:

— Ieri il Re mi ha dato con le sue mani la medaglia, sei contenta?

La signora Ciochino è rimasta presso il figlio fino i ieri; è ritornata tranquilla. Le cure che sono prodigate ai feriti, pochissimi per fortuna, sono ammirevoli, i medici hanno delicatezze materne, le suore abnegazioni sublimi, la preparazione del materiale è perfetta. Tutte le madri, tutte le spose lo sappiano: i loro cari sono circondati dall'amore e dalla scienza.

L'assalto alla trincea.

E' tornata nella sua casa la madre; ma poco ha potuto narrare. L'assalto alla trincea nemica è stato furibondo; la difesa, disperata. I pochi uomini del plotone avanzavano cauti e calmi: uno cadeva? gli altri seguitavano ad avanzare. Cadde il Ciochino, il forte Ciochino, cadde morto il caporale maggiore. Fino all'ultimo, i caduti incitarono i compagni, e questi si sentivano accrescere il furore dalla vista dolorosa dei caduti.

La trincea era a mezza costa: davanti ad essa uno spiazzo senza un albero. Gli alpini non esitarono: gettati gli ultimi impacci, strinsero i fucili e balzarono avanti. Avanti, avanti!... Il primo riparo è raggiunto, scavalcato, sorpassato: si impegna una lotta terribile e breve. I fucili, spezzate le baionette, diventano clave e calano sul nemico con forza centuplica. Dopo dieci minuti la lotta era finita; neppure un austriaco era riuscito a scappare.

— I l'oma fait pòlissia! ha detto il caporale Vico. Pulizia radicale: il nemico era stato distrutto.

Il Re soldato.

Il Re è stato subito informato dell'episodio eroico, ed è accorso. Dove fosse, dove andasse non si sa. Sono dieci giorni che è cominciata la guerra, o i soldati del lunghissimo fronte una sola cosa precisa hanno appreso: che il Re è dovunque. Quando dorma, quando riposi, come si nutra, è un mistero. Gli alpini, ad esempio, nella loro grande anima di inconsci poeti, cominciano a riguardare Vittorio Emanuele come un essere ideale. Se lo sentono sempre vicino. In dieci giorni il Sovrano ha percorso itinerari fantastici; dovunque è stato veduto, dovunque s'è mischiato fra le truppe, dovunque ha incitato, lodato e confortato. E' apparso nelle città e negli accampamenti più reconditi, in automobile, a cavallo, a piedi, sempre calmo, sempre pronto a sostenere una nuova fatica.

Poteva dunque mancare, al letto del valoroso?

Il Re ha stretto la mano all'ufficialino di 21 anni e gli appuntato sul petto il nastro azzurro.

Il giovane è rimasto lì, con gli occhi fissi sul suo Re e il cuore che gli batteva in gola.

Ha detto poi che quel momento di sublime commozione era ricompensa degna di chi abbia affrontato cento battaglie.

Fra quaranta giorni.

Ora la pace è tornata, nella villa Ciochino a San Maurizio e nell'arcaico studio dell'avvocato in via dell'Arsenale, dove i vitigni salgono arditi per il portale e s'arrampicano sui balconi spagnoleschi. Non del tutto, però Il giovane Pietro Ciochino ha confessato alla madre il suo desiderio ardente; fra quaranta giorni il suo braccio sinistro, trapassato da una pallottola, sarà saldo come prima, ed egli vuol tornare a combattere.

Fra quaranta giorni! Dove raggiungerà il suo bel battaglione, il primo decorato nella guerra di redenzione?

La motivazione delle medaglie

Il «Bollettino Militare» di stasera pubblica la seguente motivazione delle medaglie di argento concesse di «motu proprio» da S. M. il Re il 31 maggio 1915:

Ciochino Pietro, da Pinerolo (Torino) sottotenente complemento battaglione alpini «Dronero.» «All'alba del 25 maggio 1913, di propria iniziativa, assalì col plotone da lui comandato, un reparto nemico che occupava il valico di Valle d'Inferno ove erasi trincerato e gli inflisse notevole perdite costringendolo alla fuga. Ferito gravemente al braccio sinistro, non desisteva dallo incuorare i propri soldati dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio.

Viso Antonio, caporale battaglione alpini «Dronero» «Nella circostanza suindicata, avendo veduto cadere ferito il proprio comandante di plotone e ucciso il caporale maggiore che ne aveva assunto le veci, prese il comando del plotone e, sebbene ferito, lo guidò animosamente all'assalto ed alla conquista della trincea nemica.»

Il Re tra i combattenti

ROMA, 5. — Borghetti da X, 2 giugno, manda all'«Idea Nazionale»:

«X, 2 giugno — S. M. il Re percorre giornalmente a cavallo le diverse località del fronte. Dovunque le truppe l'acclamano con indescrivibile entusiasmo e gli si fanno intorno levando alte le armi e gridando: «Viva il Re!»

Oggi a X S. M. è arrivato a cavallo, seguito dal suo Stato Maggiore. Non appena la voce della sua venuta si è sparsa fra le truppe accampate, un'onda di giubilo ha sollevato i reggimenti. Alcune unità si erano battute, altre andavano a battersi. S. M. il Re spronò il cavallo e si trovò in mezzo ai suoi soldati che lo, salutarono, con un urlo immenso di gioia: Viva il Re! viva il Re!. Fu un grido unico e formidabile. Tutti sventolavano i berretti, lanciavano al sovrano che cavalcava sorridente il saluto del suo popolo in armi.

Vittorio Emanuele era commosso e volgendosi a un alto ufficiale del suo seguito disse:

— Che grandioso spettacolo!...

Il coraggio tranquillo e la sorridente fiducia di S. M. furono d'ammirabile incitamento alle truppe, che rinnovarono intorno a lui le scene del più schietto entusiasmo, al saluto unanime e concorde di viva il Re.

Lo Statuto nella "Nuova Italia,,

BENGASI 6 = Il Generale Ameglio passò in rivista la guarnigione.

Un imponente corteo di migliaia di arabi con innumerevoli bandiere italiane miste a bandiere inglesi francesi russe e serbe, formossi avanti la sede del governo, inneggiando al Re, al generale Ameglio ed augurando la vittoria delle armi italiane. La dimostrazione, accresciuta con la partecipazione di tribù di negri e sudanesi, percorse la città fra continue acclamazioni.

. .

Anche la colonia di Parigi festeggiò in modo solennissimo la ricorrenza. Fu tenuto anche un grande concerto a beneficio della Croce Rossa.

La Stefani continua a mandarci telegrammi da varie città d'Italia sulle festività di ieri. Non li pubblichiamo, per lasciare posto anche ad altre notizie. Diremo solo che in ogni città l'entusiasmo di ieri ha fatto ricordare gli entusiasmi delle giornate più intensamente vissute del patrio riscatto — quali la liberazione della Lombardia, la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, la liberazione di Venezia, l'entrata dell'esercito nazionale in Roma.

Oltre 1,200,000 lire sottoscritte nella sola Milano!

A Milano, si è costituito un Comitato per la raccolta fondi pei bisogni della guerra. Ebbene, già sabato le somme raccolte davano un complessivo di lire 1,210 600!... Milano è sempre la prima, in ogni sottoscrizione patriottica.

. . .

E vogliamo qui dare un'altra notizia... milanese, che potrebbe servire di sprone ed esempio alle nostre giovani operaie ed impiegati. «Le signorine impiegate della Società Breda» pensarono di offrire, sabato scorso, agli impiegati ed operai della Società stessa un piccolo nastro tricolore, pregando di dar loro in cambio ciascuno il proprio obolo a favore della Croce Rossa. Ebbene: quelle brave signorine hanno distribuito 3500 coccarde, che fruttarono lire 2212 80. Le signorine udinesi, le signorine Friulane non potrebbero imitarne l'esempio? Raccoglieranno meno — sia pur una somma modestissima: sarà sempre un graditissimo, un prezioso aiuto ch'esse porteranno alla Croce Rossa la quale oggi abbisogna dell'aiuto generoso di tutti, poveri e ricchi, grandi e piccini, uomini e donne.

La fabbricazione delle maschere nelle Scuole Normali.

Roma, 5. Una circolare del sottosegretario all'istruzione, on. Rosadi, invita le direttrici di tutte le scuole normali a far eseguire dalle alunne il maggior numero possibile di maschere per i nostri soldati contro i gas asfisianti.

Per sopperire le spese necessarie le direttrici sono autorizzate a disporre del fondo per le esercitazioni negli asili d'infanzia. Alla circolare è annesso il modello della maschera approvata dal Ministero della Guerra.

Dai varî fronti di battaglia

L'accanimento dei combattenti nella Galizia

Di tutti i fronti delle battaglie ora in corso, quelli dove più i combattenti si accaniscono sono quelli nella Galizia, sul San, lungo le posizioni fortificate del Leng e le stazioni di Lentowaia e Zarzina. Ivi, dopo un ripiegamento, in qualche punto anche disordinato, i russi si sono nuovamente ricomposti per passare a controattacchi. Secondo i comunicati russi, pervenuti gli ultimi, si sarebbe completata la distruzione dell'intero 14.o corpo d'armata austriaco; nella sola giornata del 4, sarebbero rimasti prigionieri 1000 austriaci.

Sulla riva sinistra del San, fra i primi Lubaczowka e Sklo, i russi si sono impadroniti di parecchie trincee tedesche; di contro, i tedeschi si sono impadroniti del villaggio di Starzawa, a sinistra della Wisznia. Sul Dniester, fra Tysmnika e lungo la linea ferroviaria Stry Nicolajevo, furiosi combattimenti rimangono sempre indecisi, ove non corrisponde al vero il

Successo dei tedeschi

recato dall'ultimo bollettino ufficiale di Berlino secondo il quale, sul fronte orientale, nella regione di Savodigniki e più a Sud, presso Uglany e sulla linea Sapiescki-Vilki, e a sud-ovest della Mosska, i tedeschi avrebbero conseguito un importante nuovo successo che sarebbe per accentuarsi dato che, i tedeschi, che starebbero inseguendo i russi combatterebbero per attraversare il Dniester.

Il comunicato parla di 10900 russi rimasti prigionieri e della presa di 6 cannoni e 14 migliatrici (Resta a vedersi se in questo nuovo numero, col solito sistema del bilancio mensile, siano compresi i prigionieri fatti in precedenza. (N. D. R.)

Dopo lo sforzo, la stanchezza

Stando ai critici militari francesi, i tedeschi, dopo lo sforzo disperato intrapreso per la riconquista di Przemysl e delle località su nominate, sarebbero per esaurirsi.

Se ciò corrispondesse alla verità, se i russi, come del resto si è quasi sempre verificato, riuscissero a rirrendere l'offensiva, lo sforzo colossale dei tedeschi si ritorcerebbe tutto in loro massimo danno per cui la vittoria finale nell'accanitissima lotta, dovrebbe arridere ai russi. Nè dubbio alcuno hanno gli alleati in proposito.

In Francia e nel Belgio

La lotta nel Belgio e in Francia si svolge sempre accanita e sempre nelle stesse regioni, delle quali rimarranno memorabili le carneficine che si ripetono in quei due scannatoi umani, che si denominano Labirinto e Zuccherificio di Souchez.

Sembrerebbe che tutta la guerra dovesse essere intesa alla conquista di queste due nefaste località.

Intanto, il bollettino francese dice che il nuovo violentissimo sforzo dei tedeschi si è infranto contro il fuoco delle artiglierie francesi e che cinque nuovi assalti furiosi dei tedeschi per la ripresa dello Zuccherificio furono respinti sanguinosamente. I francesi avrebbero occupato parecchie trincee tedesche e fatto una trentina di prigionieri.

Di converso, il comunicato tedesco dice che i respinti sono i francesi i quali avrebbero avute molte perdite, specialmente sulle alture di Lorette.

E' ammessa però dai tedeschi la perdita di due gruppi di case nella Champagne. Aviatori tedeschi avrebbero lasciato cadere bombe sulla fortezza di Calais e sulla stazione aeronautica di Saint Clement presso Luneville.

Vana ostinazione austriaca contro il Lowcen.

Si ha da Cettigne, che, aviatori austriaci in due riprese, hanno tentato di danneggiare posizioni montenegrine lasciando cadere parecchie bombe sul Lowcen, sulla Bolana e su Scutari. Tutti i tentativi sono rimasti però, senza successo.

A Cettigne è giunta la nuova missione sanitaria russa.

Nella Caucasia.

L'ultimo comunicato russo da Pietrogrado, nel dare relazione di vari combattimenti svoltisi nella Caucasia dice che finora la peggio è toccata sempre ai turchi i quali sono stati sempre respinti dovunque. Curdi e turchi sarebbero in ritirata presso Bery, si combatte ora sui colli della catena di Diavlaba.

Lord Churchill dichiara incrollabile

La posizione della marina inglese

Il Ministro Winston Churchill in un discorso tenuto a Demdee rilevando l'azione nei Dardanelli dopo aver assicurato che la vittoria non mancherà ha dichiarato che la posizione della marina brittanica è incrollabile. La vittoria finale disse il ministro, sarà ottenuta senza ricorrere all'applicazione del servizio obbligatorio alle armi.

Spiegazioni francesi sulla situazione degli eserciti russi

Parigi 6. — Una nota ufficiosa dice: Gli eserciti russi fanno fronte da parecchie settimane ad un formidabile sforzo tedesco e si trovano oggi nella situazione in cui si trovarono gli eserciti francesi nell'agosto, nel settembre e nel novembre. La Germania, grazie alla sua posizione centrale, è in condizioni di poter dislocare rapidamente da un fronte all'altro una parte notevole delle sue forze. Essa approffitta attualmente, contro i nostri alleati, di tale possibilità, come ne profittò contro di noi alcuni mesi or sono.

Come in settembre non dipendeva dalla Russia, malgrado la generosa offensiva dell'agosto, d'impedire la concentrazione contro la Francia di 52 corpi d'armata tedeschi per la battaglia della Marna e la battaglia di Ypres; così da sei settimane la nostra sostenuta attività non basta ad impedire ai tedeschi il trasporto sul fronte orientale di importanti forze prelevate sul fronte occidentale.

Da ciò provengono la difficoltà dei nostri valorosi alleati.

Essi vi fanno fronte con mirabile eroismo, al quale l'esercito francese e il popolo francese rendono unanime omaggio, profondamente coscienti che le battaglie impegnate in Galizia saranno pell'esercito russo un titolo imperituro di gloria. Qualunque sia, del resto, l'audacia dello stato maggiore tedesco e il coraggio delle sue truppe, la sua spinta contro la Russia si arresterà per le stesse cause che infransero la sua offensiva contro di noi.

I progressi realizzati da un mese degli eserciti francesi costringeranno, d'altra parte, la Germania ad operare un nuovo trasporto delle sue forze per rilevare le divisione che da un mese subiscodo, in morti feriti e prigionieri, così gravi perdite.

Le potenze alleate, guardando all'avvenire con assoluta certezza, non hanno che da proseguire senza arrestarsi lo sforzo convergente di cui la eroica Russia porta attualmente il peso più grave.

La loro decisione comune è tanto ferma quanto è stretta la loro solidarietà.

La energica resistenza e i contrattacchi russi logoreranno lo sforzo che non può essere nutrito indefinitivamente di nuove riserve e che raggiunse fin dal principio, secondo il metodo costante del comando tedesco il suo massimo di intensità. I nostri alleati, sgombrando la piazza smantellata di Presmzyl, hanno del resto dimostrato la loro decisione di strutare pienamente, nella guerra, gli estesi movimenti sul teatro orientale delle operazioni e la immensità delle loro risorse in uomini.

Altri mutui e sussidi ai Comuni

Sono stati concessi i seguenti mutui:

Treppo Grande lire 14.000 per il ponte sul torrente Cormor e la sistemazione della strada Vidri.

Arta lire 9.000 per opere di difesa all'abitato di Cedarchi.

Varmo 22 000 lire per le strade Madrino, Romans, Sterpo.

Sussidi:

Attimis lire 5000 per la strada Attimis-Ravosa.

Trasaghis lire 8550 per le strade Alesso e Avasinis.

Cronaca Cittadina

Il patriottismo degli insegnanti
Per Udine e per l'Italia

La riunione di direttori o maestri di Udine ora, come avvertimmo, per collaborare all'assistenza civile insieme al Comitato ... durante la guerra. Ma l'amor patrio cresce per la ... della carità per le donne e per i bimbi di Udine si va al soccorso alla protezione delle spose e de' fanciulli d'Italia!

Una discussione all'*Istituto Renati* senz'arte e senza jattura: fatti e fatti: parole ardenti. Come richiedono i momenti di azione, Stefanutti, Luigi Pizzio, Zanini, Fruch, Romanni, Dorigo, Bertoli, Cotterli, Danielis e altri sono gli oratori nuovissimi della guerra.

Una fretta, un'ansia un'ardore in tutti di operare a seconda dei bisogni della patria che commuove e fa pensare alle generose alle inesauribili alle indicibili risorse dell'anima nazionale, nei supremi momenti.

L'assemblea delibera ad unanimità: adesione incondizionata al comitato cittadino per l'assistenza civile mettendosi a disposizione di quello, durante il periodo della guerra;

invito alla Giunta Municipale di trattenere a direttori e maestri tutti del Comune di Udine una giornata di stipendio sulla mensilità del p. v. luglio a favore del fondo del Comitato cittadino;

un'altra giornata di stipendio da trattenersi pure dal Comune, nel p. v. agosto, a beneficio della Cassa di soccorso per le vedove e per gli orfani dei maestri.

Questa Cassa, sorta per iniziativa dell'Unione Magistrale, funziona con amministrazione autonoma di cui, com'è noto, fanno parte con la presidenza dell'Unione il diritt. generale dell'istruzione primaria comm. Corradini, il provveditore agli studi di Roma, comm. Martini, i presidente dell'istituto degli orfani on. Ciraolo, Annibale Tona per la stampa scolastica. Si è aggiunto ultimamente anche l'on. Micheli, come rappresentante della «Niccolò Tommaseo».

Un nobile pensiero del maestro Zanini: riconoscere ad una ad una le famiglie degli alunni veramente bisognose e ad esse estendere il soccorso immediato, fu sottolineato dall'assemblea.

Le nobili parole del cav. Pizzio rinsaldano la fede e l'entusiasmo degli insegnanti per l'assistenza ai fanciulli e alle famiglie col mezzo dell'educatorio, delle istituzioni sussidiarie ecc.

E infine Remigio Fruch con un ispirato saluto ai colleghi che lasciando la cattedra per il fucile combattono sul fronte l'ultima guerra di liberazione provoca un caloroso applauso. Egli manda un commosso augurio all'esercito italiano che ha già piantato la bandiera della vittoria sulle terre della decima legione e presto unirà al bacio materno Trento e Trieste.

Riferiamo per la cronaca che aderirono, scusandosi per l'assenza: il cav. Bruni, la direttrice De Vidus, la signorina Bosco, e la signorina Della Vedova Rina.

F. Piccinino.

Per i feriti in transito.

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	756 20
cav. Pietro e Anna Piussi	50.—
Davide Levi	10.—
Cav. Pietro e Anna Fantoni	20 —
Rachele e Giulio Gherardi	25.—
G. B. Dorotea Tolmezzo	50.—
Totale L.	911.20

Offerte pervenute al comitato (3.o ELENCO).

Somma precedente lire 3264 50

Baronessine Elena ed Elda Morpurgo lire 100, famiglia Caisutti 5, Roberto, Renata, Maria Caisutti 15, Ditta Paolo Gaspardis 50 Emilia Trani 5, Drissenti Leone 2, Ferruccio Borsetto 5, Della Coletta Giovanni 20, Bonfiglio Michelini ?, Fracasso Giuseppe 1.20, Francesco Guadalupi 5, Giuseppe Mizzau 10, cav. Pietro ed Anna Piussi 50, conte Antonio ed Isolina Deciani 50, Pietro Bisutti 10, Antonietta di Monteguacco vedova Piccecco 10, sorelle Petri 10, Maria de Stabile Giacomelli 50, Italia Foramitti 5, Famiglia Ravasi 25. Totale L. 3693.70.

. · .

Sono pervenuti i seguenti doni:

Dalla signora Romano D'Orlando 8 bottiglie vino bianco, 20 sigari toscani, 20 pacchetti sigarette; dal sig. prof. Broglio: 2 pacchi sigari virginia, 6 pacchi sigari toscani, 20 pacchetti sigarette; dalla signora Matile Mac Carty (S. Spirito - Udine: 6 bottiglie marsala.

Il comitato gratissimo ai gentili donatori ringrazia sentitamente e spera che l'esempio sia imitato.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Per i feriti degenti all'ospedale: Annunciata Angeli nel giorno dello Statuto L. 5. Ernesto Michieli in morte di Vincenzo Termini di Morsano al Tagliamento L. 25.

Per le famiglie dei richiamati: Guide Canciani I. Regg. Fanteria Sacile in morte del prof. Zuppelli L. 20; Italico Ronzoni 10.

Per buoni minestre: Ernesto Michieli in morte di Giuseppe Rizzi L. 2.

L'opera benefica della Società Reduci. Nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto furono dispensati sussidi a Veterani e Reduci soci e non soci ed a vedove, per una somma di L. 400.

La seduta per la costituzione del Comitato per l'Assistenza Civile

Questa mattina alle 10 e mezza nella sala del consiglio è stata tenuta la seduta per la costituzione del Comitato per l'Assistenza Civile.

Erano presenti:

Prof. Del Puppo conte Da Puppi, comm. Bergamaschi, cav. avv. Schiavi Del Pup Domenico, avv. cav. Cristofori, dott. Doretti, cav. Pico. Riccardi Evaristo della Società Tiro a Segno, prof. R. Lazzar, sindaco uff. comm. Pecile, senatore di Prampero avv. Levi, prof. Pierpaoli.

G. De Puppi, sig. Alessandro Sbuelz, sig. Zivatti Viscardo per la Società Mutuo Soccorso agenti, comm. Renier, cav. A. Pecile, avv. Baschiera, on. Morpurgo, on. Girardini, dott. Fabris, comm. prof. Fracassetti, Pavani, Martincig, Piezzo, prof. Liso.

Avv. Feruglio, ing. Valussi, prof. Pizzio, sig. Stefanutti Leopoldo presidente Associazione Magistrale, maestro Dorigo, rag. Robazzer, De Gleria, avv. Pettoello, prof. Dal Dan;

Avv. Driussi, avv. Antonini, cav. Spezzotti, Pecile Biagio, cav. Miani, rag. Biancuzzi, Ugo Camavitto, sig.ra Kechler Pecile, sig.a Francy Fracassetti, avv. Capsoni, avv. Nimis, dott. Borghese, Fontanini Luigi presidente società operaia, rag. La Rocca;

La seduta si è iniziata con un bellissimo, applaudito discorso del Sindaco comm. prof. Pecile. L'ora tarda non ci consente di riferire le elevate parole improntate ai più alti sentimenti di patriottismo dette dal Sindaco; riferiremo nel numero di domani in cui daremo relazione della seduta.

Per le famiglie dei richiamati
Generosa offerta

Per le famiglie bisognose dei richiamati la signora *Ida Feruglio nata Filaferro* in morte della sorella *Anna Bunella* offre lire 250 da dividersi in uguali parti fra i comitati di assistenza di Udine, Feletto Umberto, Palmanova, Pocenia e Rivarotta.

Deliberazioni patriottiche della società M. S. A. di commercio.

Nella riunione di venerdì scorso, il consiglio della società di M. S. fra agenti di commercio deliberò di far iscrivere il sodalizio nell'Albo dei soci perpetui della Croce Rossa Italiana, versando all'uopo L. 200. Nominò una commissione con mandato di riferire sulle richieste di sussidio presentate o da presentarsi dai soci e famiglie dei soci sotto le armi.

E infine stabilì di segnalare alla pubblica ammirazione quegli industriali e proprietari di aziende private che — a somiglianza delle Amministrazioni pubbliche e di altri Enti — hanno deciso di conservare il posto ai loro dipendenti chiamati al servizio militare e di corrispondere ai medesimi lo stipendio per un tempo più o meno breve. Faranno opera veramente patriottica quelle Ditte che imiteranno tale esempio.

Per la Croce Rossa. La signora Romana D'Orlando di qui ha fatto dono alla Croce Rossa di N. 24 camicie per soldati malati o feriti in guerra.

Onorificenze al valor militare — Per essersi distinti nella guerra della Libia, hanno avuto l'onorificenza dell'ordine militare di Savoia: Miani cav. Antonio, tenente colonnello di Stato Maggiore Comandante la colonna nel Fezzan; Stenio cav. Achille, magg. del 3.o batt. indigeni eritrei e Gussoni cav. Carlo, magg. del 9.o batt. indigeni eritrei.

Per speciali benemerenze acquisite durante la guerra nella Libia, il capitano dal 2.o regg. Fanteria, Luigi Fantino è stato insignito dell'ordine della Corona d'Italia.

Le medaglie d'argento e di bronzo al valor militare, sono state conferite ai soldati dell'8.o regg. Alpini, Umberto Pimbello, da Verona, cap. magg. Pietro Afocher, da Belluno e Pompeo Tesan da Sacile.

Tramvia Udine Tricesimo. — La Società friulana di Elettricità ci prega di smentire la notizia di altro giornale circa l'inaugurazione del tram Udine Tricesimo. L'apertura dell'esercizio è prossima; ma non si può precisare quando potrà effettuarsi, dovendo prima aver luogo la visita di ricognizione e collaudo da parte dell'autorità ferroviaria. E ancora, non è nemmeno fissato il giorno, per tale collaudo.

Illustrazioni del Friuli

La rivista mensile del Touring Club italiano del mese di maggio, contiene un breve ma ben concepito articolo illustrativo del nostro Friuli, che giudica «interessante e innamorante paese» — «una delle più mirabili regioni italiche, per varietà stupenda.» Illustrano l'articolo alcune riuscite vignette: «posto di osservazione doganale sulla strada nazionale al punto di confine»; «il Pulfero»; «le minemontagna tutta minata sulla strada nazionale a poche centinaia di metri da Stupizza»; «panorama di Tarcetta»; «panorama del Pulfero»; «Udine: la cattedrale»; «dintorni di S. Pietro al Natisone»; Udine: «il Palazzo comunale» — «il bel castello Palladiano» — «Piazza Vittorio Emanuele Loggia di S. Giovanni»; «il roccioso alveo del Natisone».

L'articolo è di Enrico Mercatali, nome ricordato in Friuli con simpatia.

. · .

Non altrettanto bene possiamo dire della pagina che la «Illustrazione italiana» dedica a Cormons: un disegno troppo fantastico per rispondere anche lontanamente alla realtà.

L'estrazione delle Grazie dotali

Ieri mattina alle 10 segui l'estrazione delle grazie dotali alla presenza del Sindaco, del Presidente Co. Giovanni della Porta e di altre autorità e rappresentanze. Vennero favorite dalla sorte le seguenti:

N. 2 grazie da lire 500 del Legato Marangoni: Farra Dolores di Antonio, Vecchiato Teodora di Giuseppe.

N. 1 grazia del Legato Gorgo da lire 140: Biasone Luigia di Pietro.

N. 1 grazia del Legato Valvason Corbelli da lire 189 08: Sgobino Giuseppina fu Pietro.

N. 1 grazia da lire 189.07 Legato Valvason Corbelli: Orlando Felicita di Pietro.

N. 12 grazie da lire 100 (8 del Monte di Pietà e annesse Pie fondazioni) (4 dell'ospitale Civile o orfanotrofio femm. a favore di orfane ed esposte nate ad Udine): D'Agostino Teresa fu Francesco e fu Sattolo Irene — Cois Adele fu Pietro e fu Greatti Alessandra, Berri Anna, Decl Antonietta, Postelli Giuseppina, Gellini Solidea, Cori Irene, Roccavini Battista, Varier Anna fu Giuseppe, Tumiotto Maria fu Lazzaro, Belgrado Antonietta fu Luigi.

N. 15 grazie da L. 100 del Monte di Pietà e annesse Pie Fondazioni a favore di orfane nate nella Provincia di Udine: Scornia Irma fu Ansolo, Chiarandini Luigia fu Antonio, Marquardi Italia fu Giuseppe, Trentini Pia fu Annibale, Mazzoli Anna fu Antonio, Dini Luigia fu Giovanni, Bolzicco Maria fu Luigi, Colavizza Angelina fu Luigi, Cantoni Amelia fu Antonio, Sospiri Margherita di N. N., Cristante Marcellina fu Felice, Pentone Maria fu Giuseppe, Zilli Maria fu Pietro, Rigo Luigia fu Antonio, Rumignani Pia fu Nicolò.

N. 61 grazie da lire 100 (30 della O. P. Fondo Grazie dotali della Parrocchia di S. Giacomo Apostolo, 19 del Monte di Pietà e annesse Pie Fondazioni, 12 dell'Ospedale Civile a favore di donzelle orfane e non orfane nate nella Provincia di Udine): Zandonella Anna di Agostino, Patriarca Rosa di Antonio, Bares Maria di Francesco, Magrini Allegra di Domenico, Ronco Inca di G. B., Quaino Rosa di Antonio, Buzzi Teresina di Antonio, Driussi Maria di Vittorio, Motenutti Regina di Giovanni Batt., Betozzi Beatrice di Luigi, Franchini Marcella di Ignazio, Signori Giulia di Giuseppe, Rizzi Elisa di Alberto, Masini Rosa di Carlo, Turello Teresa di Antonio, Dominissini Anna di Bernardino, Tolò Caterina fu Giovanni, Bettuzzi Erminia di Giuliano, Gottardo Maria di Giuseppe, Torossi Fedo di Tiziano, Moras Adalgisa di Serafina, Pittaocolo Angelina di Franc., Peristto Irma di Ed. Della Rovere Noemi di Gugl., De Battisti Corona di Achille, Tesolini Caterina di Fabio, Baiatti Anna di Pio, Tesolini Modesta di Domenico, Bertossi Anna di Antonio, Martinis Santa di Santo, Tion Albina di Leonardo, Stel Filomena di Antonio, Giavitto Emma di Iginio, Collovigh Enrica di Antonio, Pontelli Angelina di Domenico, Milocco Alba di Attilio, Piazzotta Francesca di Antonio, Romanin Ada di Elia, Saltarini Gemma di Giuseppe, Lardini Irene di Gio. Batta, Salice Luigia fu Giovanni, Pontoni Assunta di Giuseppe, Lestani Maria di Giuseppe, Zandonella Ida di Giovanni, Martinis Melania di Santo, Badai Elena di Giovanni, Cantoni Giuditta di Antonio, Del Zotto Rosa di Angelo, Buttoi Maria di Giuseppe, Pizzutti Maria di Giuseppe, Zorzini Anna di Vincenzo, Bergamasco Anna di Domenico, Crivellini Amalia di Antonio, Nonino Teresa di Angelo, Del Fabbro Maria di Francesco, Zuliani Anna di Ettore, Rambelli Alba di Nicola, Seradini Elvira di Nicolò, D'Olorico Maria di Gio. Batta, Tion Noemi di Lenardo, Ronco Anna fu Leonardo.

Trasferimento. — L'ottimo giudiziario presso la regia Procura del Tribunale cav. e pen. d. Piss Giovanni Bracci, è stato destinato a fungere da vice pretore, del Mandamento di Cividale.

Errata corrige. — *Maria ved. Perosa e figlio* offrono L. 5 in memoria del prof. Zuppelli. Fu invece stampato per errore tipografico Maria Perosa e «figlie».

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma straordinario per lunedì 7 e martedì 8 giugno 1915: Il teatro si apre nei giorni feriali alle ore 17.30 e nei giorni festivi alle ore 15.

«L'alba del perdono»: Capolavoro drammatico in quattro atti ed io dalla casa Gloria di Torino.

Farà seguito: «Il matrimonio di Fiorio a stena» comica.

Lotto Estraz. 5 Giugno

VENEZIA	29	24	51	64	21
BARI	11	5	14	55	3
FIRENZE	66	46	40	72	30
MILANO	89	33	3	72	70
NAPOLI	30	23	56	31	45
PALERMO	9	51	81	3	66
ROMA	50	41	87	11	64
TORINO	14	80	27	6	87

Svendita Libraria

Vedere l'interessante elenco in 4 pagina

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per qui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni*, e C. Udine Via della posta 7.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle ore 7 dopo penosa malattia e munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Vittorio Tiziani
d'anni 59 orefice

La moglie Maria Tavellio, i fratelli Francesco, Giuseppe ed Ernesto, i cognati cav. Andrea Chiaichia e la consorte Rosa Tavellio, ed i nipoti Giovanni e fratelli Tiziani, dott. G. Batta Tavellio e la consorte Maria Piccoli ne danno la dolorosa partecipazione.

Udine 7 Giugno 1915.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 8.30 partendo dalla casa in via Erbe N.o 5.

Si prega di essere dispensati dalle visite.